

Dal Direttore

Un aspetto della conservazione dei pappagalli che non cessa mai di stupirmi è come ogni progetto presenti delle difficoltà e delle opportunità uniche. Alcune minacce sono quasi universali, come le api che colonizzano i nidi, mentre altre sono uniche di un solo luogo. In questo numero, è interessante la pubblicazione di due storie sulle Amazzoni di Porto Rico e sugli Ara glaucogularis, due specie criticamente minacciate del Nuovo Mondo. Entrambe hanno una lunga storia di catture e distruzione dell'habitat, ma le minacce specifiche e le soluzioni sono straordinariamente diverse.

Malgrado queste differenze, è anche vero che quasi tutti i progetti di conservazione per i pappagalli hanno qualcosa da insegnare e da imparare da altri progetti. Perciò, lavoriamo molto per incoraggiare lo scambio d'idee, di metodi, e a volte dello staff tra i diversi progetti. I primi interventi per salvare l'Amazzone di Porto Rico risalgono agli anni '60, e proseguono da allora. Il grande successo del "nuovo" sito di reintroduzione a Rio Abajo (vedi pag. 3) ci ha insegnato una lezione che potrebbe essere determinante per il recupero degli Ara glaucogularis. E' una lezione semplice: il fatto che gli ultimi esemplari di una specie si trovino in una determinata area potrebbe non significare che quell'area sia il posto migliore per loro...ma che è solo l'ultimo posto dove sono sopravvissuti alle catture o alla deforestazione che li ha eliminati in altre zone.

A causa di una straordinaria coincidenza, decisioni tempestive, e un lavoro sul campo ingegnoso (vedi pag. 6), ora sappiamo che come nel caso di quasi tutti gli altri pappagalli, possiamo reintrodurre con successo gli Ara glaucogularis in natura. Anche se da tempo abbiamo preso in considerazione le reintroduzioni come un potenziale intervento per la situazione abbastanza disperata di questi Ara in natura, ora sappiamo che funziona. Non solo possiamo aggiungere dei nuovi esemplari alla popolazione selvatica, ma possiamo inserirli dove sono più necessari, protetti meglio, e dov'è più probabile che prospereranno. Con un minimo di fortuna, questa lezione semplice ma determinante, imparata da decenni di attività in Porto Rico, ora potrà essere applicata con altrettanto successo in Bolivia, permettendoci di selezionare con attenzione i siti per delle nuove popolazioni che ci auguriamo potranno guidare questa specie verso una rapida ripresa!

Jamie Gilardi
Direttore

Sulle nostre copertine

FRONTE: Il Progetto ARA ha già liberato in Costa Rica oltre 60 Ara macao. Le femmine "Austin" e "Pretty Face" liberate nel 2005 e nel 2003 rispettivamente, ora visitano occasionalmente l'area di reintroduzione per nutrirsi dei guava selvatici e osservare i nuovi Ara che verranno liberati. (Vedi pag. 8). © Franck Dziubak

RETRO: Le cascate di Kaieteur in Guyana sono quelle con il più grande volume al mondo, e con la più alta caduta ininterrotta (223 m). Dopo molte visite per cercare di osservare gli Ara in volo su questo sfondo straordinario, Marc Johnson e i suoi compagni di viaggio sono stati premiati da questo spettacolo incredibile. Due volte l'anno, Marc guida delle escursioni per osservare i pappagalli in quest'area. Per ulteriori informazioni www.wildrupununi.com. © Marc Johnson

L'unico Amazzone di Porto Rico

di Jamie Gilardi

Alleva...Ripeti...Libera...

Sono pochi gli appassionati di pappagalli che hanno avuto il piacere di vedere un Amazzone di Porto Rico (*Amazona vittata*) dal vivo. Dopo tutto, da quasi un secolo non vi sono esemplari legali di questa specie

fuori dall'isola, e da quasi un secolo gli esemplari sull'isola sono molto pochi. Questi pappagalli hanno una storia straordinaria, e solo ora stanno emergendo dall'orlo dell'estinzione. E come sono dal vivo?

La prima impressione delle Amazzoni di Porto Rico è molto forte; sono diversi da tutti gli altri Amazona. Sono vivaci, estroversi, pieni di energia, in poche parole si sentono molto a loro agio con se stessi. Poco dopo che a Novembre, Steve Milpacher, Steve Martin, e il gruppo della crociera 2010 Parrot Lover's Cruise hanno visitato queste Amazzoni, sono stato invitato da Iván Llerandi-Román ad osservare e a filmare la quinta liberazione di Amazzoni riprodotti in cattività gestita dal Puerto Rico's Department of Natural and Environmental Resources' (DNER).

La biologa Kirsty Swinnerton, amica di lunga data del WPT, ci ha fatto conoscere Iván che guida il progetto di conservazione per conto del DNER, un progetto basato nelle foreste collinari nel nord-ovest di Porto Rico, in un'area chiamata la Foresta di Rio Abajo. Il team del DNER lavora in stretta collaborazione con il programma di conservazione del US Fish and Wildlife Service (FWS), nella foresta orientale di El Yunque (o Foresta di Luquillo) e con il US Forest Service, che gestisce le Foreste Nazionali nel Commonwealth. Quest'isola è un territorio non incorporato degli USA, e per questo motivo le due organizzazioni statunitensi sono molto impegnate in questi progetti.

Dopo le quattro liberazioni precedenti, e l'involto di 10 giovani dai nidi selvatici durante quattro stagioni riproduttive, la popolazione a Rio Abajo è aumentata a 40-50 esemplari. Questi pappagalli e i loro discendenti sono rimasti nell'area di reintroduzione, e la maggior parte di loro usa giornalmente le mangiatoie esterne.

I dieci pappagalli fortunati che erano stati selezionati per la liberazione, avevano 1-2 anni ed erano stati riprodotti in cattività specificamente per questo scopo, e gestiti come "selvatici" da prima della schiusa. La loro età era stata scelta per facilitare la loro integrazione nello stormo selvatico. Ora, pronti alla liberazione, gli venivano applicati i radio collari con le antenne marcate con una combinazione individuale di perline di plastica. Questo consente ai ricercatori di riconoscere gli esemplari anche dopo che le batterie si sono esaurite. La prima mattina, mentre visitavamo l'enorme voliera, Iván ha spiegato che da sei mesi "addestravano" le Amazzoni, facendole volare avanti e indietro inseguendole con i retini con un lungo manico. Non solo questo metodo sviluppa i muscoli per il volo e la loro stamina, ma li aiuta anche a sviluppare una sana paura dell'uomo. Questi due tratti aiuteranno i pappagalli a sopravvivere in natura. Le Amazzoni vengono anche addestrate a riconoscere i predatori con l'uso di un falco dalla coda rossa (*Buteo jamaicensis*), il predatore principale che devono affrontare a Porto Rico. Infine, gli vengono forniti gli stessi alimenti naturali dei quali si nutrono i pappagalli selvatici, un'altra tattica per facilitare il loro trasferimento in natura.

Durante le giornate calde e soleggiate prima della liberazione, abbiamo visitato un'altro sito progettato per le reintroduzioni, abbiamo osservato e filmato gli Amazona selvatici, controllato i nidi artificiali, visitato le voliere per la riproduzione, e abbiamo costruito un semplice capanno vicino alla voliera per la reintroduzione per permetterci di osservare da vicino i pappagalli durante la liberazione. Ricardo Valentin, che dirige il programma di riproduzione per conto del DNER, mi ha fatto da guida e mi ha spiegato i loro metodi creativi e come sono strutturate le zone per la riproduzione e detenzione (vedi PS 21.2, Maggio 2009 per l'articolo di Ricardo su gli aspetti aviculturali del programma). Ho anche avuto il piacere di incontrare la maggior parte dello staff del DNER che lavora sul campo, che si impegna molto per i pappagalli ed era entusiasta della prossima liberazione.

La sera prima della liberazione, circa 20 membri dello staff delle tre organizzazioni, il DNER di Porto Rico, il US Fish and Wildlife Service, e il US Forest Service, sono arrivati pieni di aspettative, e il direttore del DNER Fisheries and Wildlife Bureau ha cucinato un'ottima cena per tutti. Quella sera, ho anche avuto il piacere di conoscere e di parlare a lungo con il capo dei biologi esperti di pappagalli del FWS, il Dr. Tom White, che tra le altre sue attività, dal 1999 è coinvolto nel recupero di questa specie. Infine, con le sveglie messe per le prime ore del mattino, siamo tutti andati a dormire.

Il mattino dopo, nelle prime ore del 16 Dicembre, la pioggia iniziata la sera prima era aumentata. Tuttavia, essendo un evento naturale, si è deciso di proseguire con la liberazione. Prima dell'alba, lo staff del DNER si

è sparso in diversi punti di osservazione, portando radio e ricevitori telemetrici per seguire gli spostamenti dei pappagalli liberati se si sarebbero diretti verso di loro. La maggior parte delle altre persone si è diretta verso il capanno vicino alla voliera per la reintroduzione, e si è preparata in silenzio per il grande momento.

Appena dopo le prime luci dell'alba, con ognuno di noi al proprio posto, è stato aperto un pannello attaccato con delle cerniere vicino alla cima della voliera, permettendo alle Amazzoni di volare verso la libertà per la prima volta nella loro vita. Questo in teoria. In pratica, la pioggia si rifiutava di diminuire, e i pappagalli non si muovevano. Durante ogni schiarita, le attività aumentavano sia all'interno della voliera che fuori. Le amazzoni selvatiche aumentavano il senso di anticipazione volando vicino e lanciando dei forti richiami, e siamo diventati più speranzosi.

Infine, dopo diverse ore di false partenze, un Amazzone ha trovato il coraggio di dirigersi verso l'apertura, poi un altro, e un altro. Presto hanno iniziato a volare vigorosamente, a volte sostando sullo sportello aperto prima di dirigersi verso una delle mangiatoie esterne, e a volte volando direttamente fuori verso la libertà. È stato meraviglioso osservare come questi pappagalli erano condizionati bene, erano tutti forti e volavano con sicurezza. Dopo aver mangiato ed essersi bagnati sotto la pioggia, sono volati nella foresta pluviale per unirsi agli altri pappagalli selvatici.

Questa liberazione è stata il culmine di anni di duro lavoro, e per me è stato un grande privilegio poter essere presente al momento veramente speciale della liberazione. E anche se dieci pappagalli possono sembrare pochi a confronto delle centinaia di pappagalli Cenerini che negli ultimi anni sono stati liberati in Africa, per le Amazzoni di Porto Rico questo gruppo rappresenta circa un aumento del 10% dell'intera popolazione selvatica, un enorme passo avanti per il recupero di questa specie. Ora, le coppie selvatiche e quelle in cattività nei due programmi stanno covando o allevando i nidiacei, e la stagione riproduttiva 2011 è promettente.

È enormemente incoraggiante vedere tante persone collaborare con tanta efficacia per il recupero di questo pappagallo unico. L'Amazzone di Porto Rico non è ancora fuori pericolo, ma se la tendenza attuale continuerà, vorrà dire che dopo quarant'anni di interventi per la sua conservazione avrà certamente superato uno stadio critico.

Amazzone di Porto Rico, Amazona vittata (Colonna laterale)

Un tempo, l'unico pappagallo nativo di Porto Rico che ancora sopravvive era diffuso e numeroso. Ma negli anni '50, rimanevano solo 200 esemplari in natura e nel 1975, la popolazione selvatica ha raggiunto il minimo storico di 13 esemplari.

Nel 1968, il US Fish and Wildlife Service ha iniziato gli interventi per la conservazione della specie. Nel 1973, è stato creato il Luquillo Aviary nella foresta pluviale di El Yunque, dove è iniziato il programma di riproduzione in cattività. Nei 20 anni successivi, il numero degli esemplari è gradualmente aumentato. Nel 1993, una seconda popolazione in cattività è stata inserita nella voliera Vivaldi (Rio Abajo) situata nella foresta di Rio Abajo. In questa nuova struttura, sono nati 271 nidiacei tra il 1993 e il 2010.

All'inizio del 2011, la popolazione selvatica era di 34/40 esemplari nella foresta di Rio Abajo, e di 20-30 esemplari nella Caribbean National Forest. La popolazione in cattività ha raggiunto un totale di 269 esemplari, divisi tra le due strutture.

Didascalie:

Prima della liberazione, ogni Amazzone viene sottoposto a dei controlli veterinari approfonditi. Questi esemplari sono stati riprodotti per vivere in natura, e sono stati allevati di conseguenza.

Inizialmente, i pappagalli vengono inseriti in una grande voliera per acclimatarsi e per raffinare i loro istinti selvatici prima di essere liberati.

Il mercato nero degli Ara glaucogularis

di Igor Berkunsky, José Antonio Díaz Luque, Gonzalo Daniele

Foto di José Antonio Díaz Luque

Il 31 Dicembre 2010, José, un membro del nostro gruppo sul campo per il progetto degli Ara glaucogularis, era su un taxi a Trinidad, la capitale del Beni. Immaginate la sua sorpresa quando l'autista gli ha detto "Ho dei piccoli Ara di vendere, vuoi comprarli?". Ansioso di scoprire di cosa si trattava, José gli ha detto "Portamici e vedremo." L'autista lo ha portato in una casa dove c'erano due nidiacei di Ara. Ma non erano degli Ara qualsiasi. Erano due giovani Ara glaucogularis!

José è rimasto di stucco dalla coincidenza e dall'ironia della situazione. Doveva pensare in fretta; specialmente perché se si cerca di farli confiscare questi uccelli tendono a sparire nello spazio di pochi minuti. José gli ha detto sfacciatamente, "Questi uccelli sono totalmente illegali, o me li consegni o chiamo subito la polizia!". Fortunatamente, l'autista ha realizzato che non aveva scelta, e gli ha consegnato i piccoli Ara senza troppe proteste.

José li ha portati di corsa alla sede del progetto, li ha nutriti e li ha esaminati. Avevano quasi l'età dell'involto ed erano relativamente in buone condizioni. Sembravano essere stati mantenuti abbastanza bene, il che voleva dire che erano stati catturati recentemente. Tuttavia, avevano ancora bisogno di un poco di tempo e di riabilitazione per completare bene il loro sviluppo.

Mentre gli Ara ricevevano le cure necessarie e venivano trasferiti in una località sicura fuori dalla città, Igor si è incontrato con l'Ing. Aldo Claire Banegas, dirigente della sede di La Paz della Dirección General de Biodiversidad y Áreas Protegidas, e gli ha spiegato la situazione con gli Ara, José, e l'autista del taxi. Fortunatamente, il Direttore ha capito subito il problema. Sapeva che c'erano molti di questi pappagalli in cattività, ma che quelli in natura sono pochi e preziosi. Era d'accordo che facessimo del nostro meglio per vedere se i nidiacei potevano involarsi con successo. Era la cosa migliore per loro, per la popolazione selvatica, e anche per noi, per vedere se questa liberazione poteva funzionare con questa specie criticamente minacciata.

Abbiamo iniziato subito il processo per preparare questi Ara all'involto. Li abbiamo nutriti con alimenti per i pappagalli in cattività e con i frutti e i semi selvatici locali, in particolare i frutti della palma Motacù, l'alimento principale degli Ara glaucogularis selvatici. Abbiamo scelto un'area per la liberazione dove c'erano pochi Ara ararauna e Ara glaucogularis, una situazione comune in tutti i territori storici degli Ara glaucogularis. Abbiamo proceduto con una "liberazione morbida", fornendogli cibo e un riparo per la notte mentre imparavano a volare meglio. Nelle settimane successive, sono diventati sempre più fiduciosi. Hanno iniziato a socializzare e a vocalizzare con gli Ara selvatici, e gradualmente sono diventati sempre più indipendenti e meno interessati all'uomo.

Ora, dopo oltre quattro mesi, sono essenzialmente indipendenti; mangiano per conto loro, e tornano solo occasionalmente nell'area della liberazione. Vedere questi uccelli spettacolari volare liberi sui campi e le foreste del Beni, è uno spettacolo veramente straordinario, specialmente se pensiamo a quale poteva essere il loro destino se l'incontro fortuito nel taxi non fosse avvenuto.

Per noi, del progetto degli Ara glaucogularis, questo evento è stato rivelatore in molti sensi, e non sarebbe potuto accadere in un momento migliore. Ci ha insegnato delle lezioni importanti che guideranno i nostri interventi per la conservazione nei prossimi anni:

1. E' chiaro che si verificano ancora delle catture occasionali nei nidi, e questo è molto preoccupante considerando quante poche coppie si riproducono ogni anno.
2. Le autorità sono state disponibili e flessibili in questa situazione, e la loro collaborazione è stata essenziale per risolverla positivamente.
3. Anche se sono stati liberati solo due Ara, probabilmente sono stati gli unici Ara glaucogularis che si sono involati in tutta la stagione riproduttiva.
4. Questa liberazione non era stata prevista, e non era stata progettata come un esperimento, ma ha

dimostrato che la liberazione di giovani esemplari, anche in condizioni difficili, non solo può funzionare, ma funziona molto bene.

Siamo molto sollevati che questa situazione si sia risolta così bene. Per noi, questi giovani Ara e la loro straordinaria transizione in natura sono stati un'ispirazione. Pensiamo anche che ora abbiamo un nuovo strumento a disposizione. Le liberazioni hanno funzionato molto bene per altre specie di pappagalli, e sono un intervento che da tempo prevediamo di aver bisogno anche per gli Ara glaucogularis. Rimane da vedere con quanta efficacia riusciremo ad usare in futuro questi metodi per liberare gli Ara in cattività. Tuttavia, siamo felici di sapere che abbiamo l'esperienza per farlo.

Siamo grati al MBZ Species Conservation Fund e al Natural Encounters Conservation Fund per il loro sostegno economico.

Didascalia

Cattiva Notizia: Due nidiacei di Ara glaucogularis, una specie criticamente minacciata, vengono catturati in uno dei pochi nidi selvatici esistenti.

Buona Notizia: Per un colpo di fortuna, questi nidiacei sono stati scoperti dalle persone più giuste, il nostro gruppo di lavoro! Sono stati riabilitati e liberati, per unirsi agli Ara selvatici in una zona ideale. Le etichette sulle ali sono provvisorie e aiutano a seguire i loro spostamenti.

Nati per Volare Liberi

di Ilona Thewissen

Le scimmie Saimiri si arrampicano sul tetto della voliera nella quale dieci Ara macao attendono di essere liberati. Gli Ara macao liberi volano sopra all'area di reintroduzione, lanciando grida rauche e stimolando la curiosità e l'eccitazione nei nuovi Ara. Fino a poco tempo fa, in questa zona non era rimasto nessun Ara selvatico.

I nuovi Ara, si uniranno allo stormo di oltre 50 Ara liberati e di quelli nati da loro nella Tiskita Private Biological Reserve situata nelle giungle rigogliose sulla costa del Pacifico del Costa Rica. Si stanno acclimatando per due mesi in una nuova voliera pre-liberazione. La voliera è stata costruita con l'aiuto della famiglia Beirute del Costa Rica, Ford Motor Company, il World Parrot Trust e BOSS Orange (vedi PsittaScene 23.1, Febbraio 2011). L'Ara Project è un'associazione senza fini di lucro che da oltre dieci anni libera gli Ara riprodotti in cattività. L'area più grande di reintroduzione è quella di Tiskita dove, tra il 2002 e il 2009, sono stati liberati sette gruppi di Ara che ora stanno ripopolando un'area dove questa specie era scomparsa circa 40 anni fa.

Queste liberazioni sono "morbide", ossia agli Ara appena liberati vengono forniti nella zona della liberazione degli alimenti raccolti localmente, finché imparano a nutrirsi da soli. Dal 2002 gli Ara liberati sono stati monitorati quasi giornalmente per verificare il loro adattamento in natura e raccogliere dati scientifici sulla reintroduzione degli Ara macao. Finora, il tasso di sopravvivenza è stato quasi del 90%, e dal 2008 cinque coppie hanno allevato con successo i piccoli nei nidi selvatici fino all'età dell'involo.

Dopo la liberazione, i nuovi Ara sperimenteranno le gerarchie e i legami sociali che si sono stabiliti negli Ara liberati precedentemente, e troveranno il loro posto nello stormo selvatico.

Per ora, nella voliera pre-liberazione, non vi sono coppie che escludono gli altri, ma vi sono delle preferenze evidenti. Le femmine Alice e Rogue stanno insieme, come anche le femmine Orange e Scarlett O'Ara. Un maschio, chiamato Hugo, va d'accordo con gli altri Ara della voliera, ma litiga spesso attraverso la rete con suo fratello Rigsby che era stato liberato nel 2009. Tre maschi, chiamati Boss, Ford e Splice, sono abbastanza eccitabili. Spesso lottano per gioco, e fanno finta di volare via specialmente quando gli Ara liberati sono vicini. Due altri maschi, Bob e Weasel, sono più calmi. Verranno tutti liberati a metà Maggio, quando la disponibilità di cibo sarà al culmine.

Generalmente, gli Ara appena liberati rimangono nell'area di reintroduzione per un periodo di fino a sei mesi, per poi allargare gradualmente il loro territorio. Utilizzando l'esperienza ottenuta nella voliera pre-

liberazione e imparando la socializzazione dagli Ara liberati precedentemente, scoprono presto dei nuovi aspetti della loro vita naturale, come il foraggiamento di un numero infinito di mandorle tropicali, riunirsi con lo stormo sulla cima delle rupi, dare la caccia agli avvoltoi, inzupparsi nella stagione delle piogge, e sonnecchiare nella brezza marina.

Molti degli Ara, rimanendo nell'area della liberazione, offrono l'opportunità al The ARA Project di studiarli a fondo, spesso per degli anni. Perciò, non solo è possibile valutare il successo delle reintroduzioni misurando la sopravvivenza e la riproduzione, ma anche raccogliere dati importanti sul comportamento degli Ara macao, dalle attività per il foraggiamento al comportamento sociale, come la scelta del compagno. Lo studio della selezione del compagno negli Ara macao riprodotti in cattività e liberati, fornisce delle informazioni più approfondite perché si conoscono il sesso e l'età degli Ara. Generalmente, questo non è possibile quando si studiano gli Ara nati in natura.

Un esempio di come potrebbe evolversi la vita di un Ara liberato è quello della femmina chiamata Cyndi, una dei primi sette Ara liberati nel 2002. Oggi, nove anni dopo, mantiene ancora il suo territorio a circa due chilometri dall'area di reintroduzione. Nel periodo in cui è stata liberata, si è accoppiata con un maschio chiamato Big Boy, anche lui liberato nel 2002. Inizialmente, dopo aver fatto un pensierino anche per sua sorella Rainbow, è diventato il compagno di Cindy per diversi anni. Per la maggior parte di questo periodo, Big Boy era un maschio alfa e proteggeva con forza Cindy. Nel 2008, dopo alcuni anni di tentativi, sono riusciti ad allevare con successo fino all'involo i loro primi due piccoli. Questi nidiacei sono stati i primi ad involarsi dagli Ara liberati a Tiskita, e sono un altro indice del successo del progetto. Nel 2009, questa coppia ha allevato fin all'involo un altro nidiaceo. Poco dopo, Big Boy e Cyndi si sono separati. Da allora lui ha formato una coppia con una femmina chiamata Red, liberata nel 2007. Mesi dopo, anche Cyndi ha trovato un nuovo compagno, un maschio chiamato Cosmo (liberato nel 2007) ed ora sta allevando i primi nidiacei avuti con lui.

Per avere successo a lungo termine nell'area di liberazione di Tiskita, The ARA Project continuerà a monitorare gli Ara liberati e a sviluppare dei programmi educativi nuovi e più estesi per coinvolgere le comunità locali nella protezione di questi pappagalli.

Ilona Thewissen proviene dal Belgio. Si è unita al The Ara Project nel 2005 come volontaria alla Tiskita Biological Reserve per scrivere la sua tesi sulla reintroduzione degli Ara macao. Nel 2006 si è unita allo staff come biologa, ed ora sta preparando la quarta liberazione.

Ara macao (Colonna laterale)

Liberazioni a Tiskita

- #1, Settembre 2002, 7 Ara
 - #2, Maggio 2003, 6 Ara
 - #3, Maggio 2004, 7 Ara
 - #4, Ottobre 2004, 5 Ara
 - #5, Aprile 2005, 10 Ara
 - #6, Maggio 2007, 12 Ara
 - #7, Maggio 2009, 16 Ara
 - #8, May 2011, 10 Ara (provvisoria)
- www.thearaproject.org

Didascalie

Nelle voliere pre-liberazione, gli Ara si adattano alla foresta e ai suoi abitanti. Le scimmie e gli Ara già liberati li visitano spesso.

Gli Ara macao erano scomparsi da questa zona del Costa Rica fino al 2002, quando sono iniziate le reintroduzioni. Oggi, dopo essere stati riprodotti e allevati per vivere in libertà, è iniziata un'era molto più colorata.

Un Divieto e un Piano

di Juan Carlos Cantú & María Elena Sánchez

Il Messico ospita 22 specie di pappagalli. Di queste, 11 specie sono classificate “Minacciate”, 6 “A Rischio”, e 4 “particolarmente Protette”. La distruzione dell'habitat e il commercio illegale sono le minacce principali che hanno portato diversi Psittacidi messicani sull'orlo dell'estinzione.

Nel 2007, Defenders of Wildlife e Teyeliz A.C. hanno pubblicato un rapporto dettagliato sul commercio illegale dei pappagalli, nel quale viene stimato che circa 65.000/78.500 pappagalli vengono catturati illegalmente ogni anno. Circa 50.000 di questi pappagalli muoiono per lo stress, le malattie, i maltrattamenti, il sovraffollamento, l'asfissia e la disidratazione al momento della cattura e durante il trasporto, prima di raggiungere i consumatori. Per affrontare questa crisi, nell'Ottobre 2008 il Messico ha stabilito il divieto delle catture e del commercio dei pappagalli selvatici, e sta funzionando! Questo divieto è stata l'ultima possibilità per salvare queste specie. I pessimisti prevedevano che l'unico effetto che avrebbe avuto sarebbe stato quello di far schizzare alle stelle il commercio illegale, ma si è verificato esattamente l'opposto: il commercio illegale è diminuito. Abbiamo analizzato i dati dei sequestri annuali di pappagalli effettuati dall'Environmental Enforcement Agency (PROFEPA) prima e dopo il blocco delle catture e del commercio, per valutare il suo impatto sul commercio illegale e anche l'efficacia delle campagne informative svolte da Defenders e Teyeliz.

Il numero totale dei pappagalli confiscati da PROFEPA aveva mostrato una tendenza in diminuzione, e questa tendenza è continuata dopo il divieto del 2008. Nel 2010, sono stati confiscati solo 566 pappagalli messicani, il numero più basso in quasi dieci anni e inferiore di un terzo al numero dei pappagalli confiscati l'anno precedente (vedi Fig.1).

Tuttavia, i dati sulle confische da soli non dimostrano la tendenza del commercio illegale, ma riflettono le attività di controllo del PROFEPA. Questo ente non ha abbastanza personale per tenere sotto controllo tutti i luoghi dove si svolgono le catture, i trasporti, e le vendite in Messico. Interviene in seguito alle denunce, per cui la maggior parte delle ispezioni sono il risultato delle denunce del pubblico sul commercio illegale di pappagalli. Per cui, se aumentano le denunce, aumentano i controlli e le confische.

Per essere in grado di identificare la tendenza reale del commercio illegale dei pappagalli, dovevamo conoscere il numero delle denunce annuali e confrontarle con le informazioni sulle confische annuali. Le denunce del pubblico al PROFEPA sul commercio illegale dei pappagalli mostrano un notevole aumento tra il 2008 e il 2010 (vedi Fig. 2). Presumendo che la maggior parte delle confische sono avvenute in seguito alle denunce, possiamo dedurre che negli anni 2002-2007 PROFEPA ha confiscato una media di 52 pappagalli per denuncia. Il fatto che le denunce delle vendite illegali sono aumentate molto nel 2008-2010, mentre le confische di pappagalli selvatici sono diminuite, indica che in realtà è diminuito il volume dei pappagalli messicani selvatici in vendita. Questa è la prima volta che un aumento delle ispezioni del PROFEPA è risultato con una diminuzione delle confische di pappagalli selvatici.

Le denunce sono aumentate notevolmente nel 2008 dopo che la notizia dell'approvazione del divieto da parte del Congresso è stata annunciata pubblicamente da Defenders e Teyeliz. Tuttavia, il culmine delle denunce è avvenuto nel 2009, quando abbiamo lanciato una campagna nazionale insieme a PROFEPA per informare il pubblico sul divieto delle catture e del commercio dei pappagalli selvatici, e come si poteva collaborare.

Campagna Comunicativa

Un divieto sul commercio ha poco effetto se il pubblico non sa che esiste. Dopo l'entrata in vigore del divieto, nell'Ottobre 2008, abbiamo ideato una campagna nazionale per informare il pubblico messicano sulle minacce che affrontano i pappagalli, sulla nuova legge, e su come collaborare per salvare queste specie. Abbiamo lanciato questa campagna nel Febbraio 2009, in una conferenza stampa insieme a PROFEPA. Una componente vitale era il sito sui pappagalli www.pericosmexico.org, che fornisce informazioni sulle 22 specie di pappagalli nativi del Messico, e spiega la minaccia del commercio illegale e le leggi sul commercio.

Informava il pubblico su come presentare una denuncia al PROFEPA sul commercio illegale, e cosa bisogna fare se si vuole comprare un pappagallo. Il sito contiene anche del materiale educativo scaricabile ed elenca le istituzioni e le organizzazioni che hanno contribuito alla sua diffusione.

Grazie alle generose donazioni di privati, come Terry Pelster, e del World Parrot Trust, Folke H. Peterson Foundation, e IFAW, abbiamo prodotto più di 71.000 manifesti, libri per bambini, libri da colorare, fumetti, e adesivi e li abbiamo distribuiti in tutto il Messico. Decine di istituzioni e di organizzazioni si sono unite a questo progetto, tra cui le istituzioni statali come l'Environmental Enforcement Agency, Environment Ministry, National Commission of Natural Protected Areas, Mexico City's Environment Ministry, Mexico City Zoos; le università, come UNAM, UAM, UDG, Tec de Monterrey, tra le altre; associazioni non governative, come Greenpeace, Pronatura, IFAW CEMDA, Comarino, GEMA, per citarne alcune; oltre a scienziati, aziende private, e cittadini.

Da quando è iniziata la campagna, sono apparsi nei media decine di articoli e servizi (quotidiani, riviste, radio, televisione, siti internet, e blogs). Abbiamo parlato costantemente della campagna contro il commercio illegale dei pappagalli nel nostro programma radiofonico settimanale "Supervivencia", e abbiamo parlato a molti congressi, manifestazioni ornitologiche e per bambini, scuole, ecc.

Un aspetto emerso dai dati delle denunce è che dal 2002 al 2007, PROFEPA ha ricevuto denunce sul commercio illegale dei pappagalli da 21 stati, mentre tra il 2008 e il 2010 le denunce sono arrivate da tutti i 32 stati del Messico. Perciò, la campagna ha raggiunto tutto il paese, facendo conoscere questo problema al pubblico e incoraggiandolo a partecipare alla sua soluzione, non comprando pappagalli selvatici e denunciando il commercio illegale.

Il commercio illegale dei pappagalli è un problema molto difficile da risolvere, di fatto non riusciremo mai a bloccarlo del tutto. Tuttavia, può essere ridotto e controllato considerevolmente in modo da non avere un effetto tanto negativo sulle popolazioni selvatiche. Ora abbiamo documentato che il commercio illegale dei pappagalli messicani selvatici ha iniziato a diminuire, e che questa diminuzione è dovuta al divieto delle catture e del commercio stabilito nel 2008 e alla campagna informativa che abbiamo iniziato nel 2009 con l'aiuto di molte persone e delle loro organizzazioni. I divieti funzionano, e i politici non dovrebbero esitare ad usarli per ridurre il commercio illegale e aiutare la conservazione delle specie selvatiche.

Juan Carlos Cantú è il Director of Programs di Defenders of Wildlife México. María Elena Sánchez è la Presidente di Teyeliz A.C

Figura 1 – Dati sulle confische dei pappagalli dal 2002 al 2010

Figura 2 – Denunce sul commercio illegale di pappagalli

Il blocco delle catture e del commercio, e la campagna informativa hanno fatto aumentare le denunce dei cittadini e i controlli, eppure il numero delle confische è diminuito, e perciò è diminuito anche il commercio illegale.

Didascalia

Il blocco del commercio dei pappagalli messicani è stato reso più efficace da un progetto per coinvolgere i cittadini, informandoli sui pappagalli e su come denunciare quelli illegali. Migliaia di manifesti e di libri da colorare sono stati distribuiti in tutto il paese, diffondendo notevolmente le informazioni.

Un Visitatore Raro

di Rick Simpson. Foto di Elis Simpson

Nel Febbraio 2009, ho ricevuto una telefonata incredibile. "Ah! Rick! Ho 40 Tui orecchie nere su un albero fori casa mia!" Ha esclamato il mio amico Jeremy Minns. La conversazione si è conclusa lì. Mia moglie Elis ed io, abbiamo lasciato tutto e ci siamo precipitati a casa di Jeremy...

Lì abbiamo trovato questi pappagalli rari appollaiati su un albero. Elis ha scattato quella che pensiamo sia la prima foto di questa specie in un ambiente naturale. Lo definisco “ambiente naturale” perché nel 2006, uno di questi pappagalli è entrato da una finestra di un ufficio in un albergo, qui nella città di Ubatuba nella costa sud-orientale del Brasile. E' stato fotografato sopra a un computer, e si ritiene che sia la prima foto di un esemplare vivo di questa specie!

I Tui orecchie nere (*Touit melanonotus*) furono descritti per la prima volta nel 1820 dal Principe Maximilian di Wied-Niuwied. Da allora, e fino a molto recentemente, non si è imparato granché sulla storia naturale di questi uccelli. Ci sono stati degli avvistamenti in diverse località nel sud-est del Brasile dove esistono ancora delle rigogliose foreste atlantiche, ma questi uccelli non venivano avvistati con regolarità da nessuna parte. Paradossalmente, questi uccelli sono stati studiati per la prima volta in un condominio, e non in una foresta atlantica.

La storia dei Tui orecchie nere a Ubatuba è limitata. Fu Jeremy Minns il primo a scoprire che la specie era presente in quella zona, un giorno, mentre beveva una birra con un altro ornitologo brasiliano molto conosciuto e rispettato, Ricardo Parrini. All'improvviso, Ricardo sentì i richiami dei parrocchetti, ma sfortunatamente quel giorno non riuscirono a vederli.

Nel Gennaio 2011, un residente locale vide uno stormo che si nutriva nel suo giardino. Telefonò a un esperto locale che venne e fotografò i parrocchetti, inserendo le foto quattro giorni dopo su un sito web! In quel periodo, Elis ed io eravamo a San Paolo svolgendo delle ricerche in un museo. Abbiamo concluso rapidamente il nostro lavoro e siamo tornati velocemente a Ubatuba. All'arrivo, abbiamo trovati facilmente i parrocchetti. Nelle settimane successive, abbiamo avuto la possibilità di studiarli tutti i giorni da vicino, annotando il loro comportamento alimentare, le interazioni sociali, i richiami, e i loro spostamenti. Abbiamo osservato i giovani mentre venivano nutriti e abbiamo scoperto il loro richiamo per chiedere di essere nutriti.

Un aspetto interessante che abbiamo notato è che questi parrocchetti, a differenza di altre specie di pappagalli, non usano mai le zampe per mangiare. Invece, staccano i frutti dagli alberi, li trasportano col becco, e li posano, tenendoli fermi con il becco mentre estraggono i semi con la lingua. Abbiamo passato molte ore in compagnia dei parrocchetti, passando fino a due ore alla volta osservandoli mentre passavano il tempo sui rami più alti dei mandorli indiani (*Terminalia catappa*). Passavano da momenti di completa tranquillità a fughe improvvise e rumorose, senza causa apparente.

Poi, abbiamo iniziato la ricerca degli alberi con i frutti dei quali si nutrivano. Durante il periodo in cui sono rimasti in zona, abbiamo identificato cinque diversi alberi che usavano abbastanza frequentemente. Dopodiché, si è trattato di cercarli dove queste piante erano presenti. Durante questo periodo sono venute molte persone per vedere i parrocchetti. Ci siamo trovati ad avere il ruolo di guide: trovare i parrocchetti, assicurarsi che tutti riuscivano a vederli, ma al tempo stesso rispettando la proprietà e la privacy dei residenti. Nella storia ornitologica del Brasile, non era mai successo che tanti osservatori e fotografi si riunissero nella stessa località per vedere una singola specie. Un fotografo brasiliano molto conosciuto, Ciro Albano, è arrivato dal Ceará, nel nord-est, un viaggio di circa 2.000 km.

Per diverse settimane i parrocchetti sono rimasti in zona, per poi diminuire gradualmente, finché è diventato difficile trovarli. Ad oggi (Marzo 2011) continuano ad essere sentiti ed osservati in volo, ma non si sa dove si nutrono attualmente. Sarà uno studio per l'anno prossimo!

Didascalia

I parrocchetti *Touit* sono talmente poco cospicui e timidi, che spesso non vengono notati. Questo gruppo molto collaborativo di Tui orecchie nere è stato osservato per alcune settimane, dopo che aveva scelto il posto più giusto per sostare. Gli appassionati, da tutto il Brasile, sono venuti per osservarli e fotografarli, e li hanno perfino visti per la prima volta mentre nutrivano i giovani.

Carolina Medal – Don Merton

In memoriam – Don Merton

Il premio Carolina Medal vuole continuare ricordare lo stato precario di un terzo di tutte le specie di pappagalli e le esigenze per il benessere di milioni di pappagalli in cattività. Prende il nome dagli estinti Parrocchetti della Carolina, l'unico pappagallo nativo degli USA. Un tempo era talmente numeroso da essere considerato nocivo, per poi essere definito estinto negli anni '20 a causa della caccia sportiva, la raccolta delle penne usate per decorare i cappelli, e la perdita dell'habitat.

Abbiamo assegnato a Don Merton la Carolina Medal come un piccolo segno del nostro apprezzamento per il suo lavoro con il Kakapo (*Strigops habroptilus*), il Parrocchetto Echo (*Psittacula eques*), e altre specie di pappagalli, ma anche per aver sviluppato una serie di tecniche di gestione che sono applicabili ai pappagalli in tutto il mondo. Don ci è stato molto grato, esprimendo il suo apprezzamento e riconoscendo quanto i suoi contatti con il World Parrot Trust nel corso degli anni siano stati benefici.

Don era un esperto del lavoro sul campo, e molti metodi che ha sviluppato per la gestione degli uccelli, l'eradicazione dei predatori, e il ripristino dell'habitat, oggi vengono ampiamente utilizzati. I programmi di conservazione che ha sviluppato in Nuova Zelanda e nelle isole dell'Oceano Indiano sono diventati un esempio iconico di cosa si può ottenere.

Purtroppo, abbiamo perso Don, affetto da un cancro, nell'Aprile 2011. Lascia un'eredità che sopravvive non solo nel numero incalcolabile di persone alle quali ha insegnato, ma nei Kakapo, i Balia melanica dell'Isola Chatham, e nelle molte specie che sono state aiutate dal suo lavoro.

Marzo 2011

Caro Don,

E' stato meraviglioso poterti parlare questa mattina e darti la notizia che ti è stato assegnata la Carolina Medal dal World Parrot Trust, in riconoscimento dei tuoi contributi alla conservazione dei pappagalli. Mi è stato offerto l'onore speciale di comunicartelo, avendo lavorato insieme per tanti anni.

Tutti i Trustees e lo staff del World Parrot Trust hanno deciso all'unanimità che dovresti ricevere questa medaglia, perché ti hanno sempre ammirato molto e Mike Reynolds era un amico sincero e un gran sostenitore del tuo lavoro. Hai dimostrato, più di chiunque altro, il valore di gestire gli uccelli minacciati e che anche le specie più a rischio possono essere recuperate. Hai sviluppato dei metodi, e ci hai mostrato come aumentare la produttività e migliorare la sopravvivenza delle specie più rare. Hai illustrato come questi metodi possono essere applicati a tutte le specie di uccelli, e che con le intenzioni e le capacità più giuste tutte le specie possono essere salvate.

Don, non è solo il tuo lavoro in Nuova Zelanda ad essere tanto importante, ma anche l'influenza che hai avuto sui successi ottenuti in altre parti del mondo. Il tuo lavoro per ripristinare le isole e le specie a Mauritius e nelle Seychelles ha contribuito ad iniziare i progetti di conservazione in questi gruppi di isole. Sei stato tu, più di chiunque altro che ha mostrato a noi, qui nell'Oceano Indiano, che la conservazione delle isole è possibile e che c'era speranza per le specie come il Parrocchetto Echo. Sei stato d'ispirazione ad una generazione di ricercatori, e hai fatto moltissimo per guidare persone e progetti per molti anni.

Ricordo bene una conversazione che abbiamo avuto, nella quale ti lamentavi di quanto fossero brevi le nostre vite e di come in alcuni casi non potevamo seguire i progetti dall'inizio alla fine perché la loro durata era di decenni o di secoli. Ma hai insistito che dovevamo fare il possibile per lasciare un'eredità, ma anche per accertarci di insegnare alla prossima generazione di ricercatori sul campo a diventare dei gestori e delle guide della conservazione, per proseguire questo lavoro. Questo lo hai ottenuto, il Kakapo ora ha raggiunto i cento esemplari e il Parrocchetto Echo circa 570, e prospera una cultura di conservazionisti che seguono i tuoi passi. Hai contribuito più di quanto tu possa mai immaginare.

I miei migliori saluti,
Carl

Prof Carl G Jones MBE
International Conservation Fellow, Durrell Wildlife
Conservation Fellow, North of England Zoological Society
Scientific Director, Mauritian Wildlife Foundation

Il World Parrot Trust ha perso un grande amico. Don Merton, il famoso conservazionista della Nuova Zelanda è deceduto 10 Aprile 2011 a 72 anni. Anche se molti sapevano che stava lottando contro un tumore terminale, la notizia della sua morte è stata un colpo, perché Don, o "Mertie" come lo chiamavano gli amici, era stato una figura importante nella conservazione degli uccelli, e una guida per molti di noi per oltre quarant'anni.

Ron ha avuto un ruolo decisivo nel recupero di molti uccelli della Nuova Zelanda, tra cui il Calleide caruncolato e il Balia melanica dell'Isola Chatham. Probabilmente, verrà ricordato soprattutto per il suo lavoro con il Kakapo. E' stato Don ad avere la conoscenza più intima dei Kakapo, e dagli anni '60 era molto coinvolto in questa specie. Fu lui a scoprire il loro comportamento riproduttivo unico tra i pappagalli, nel quale i maschi competono insieme per attirare le femmine. Don ebbe un ruolo cruciale nel fornire esperienza e idee per il recupero della specie, che ha visto aumentare da 51 esemplari nel 1995 a 100 nel 2009. L'onore di dare il nome al centesimo Kakapo venne assegnato a Don. Lo ha chiamato "Te Atapo", ossia "l'alba dopo la notte", per la sua importanza nel progetto di conservazione. Fece anche notare che "il 100mo esemplare simbolizza un traguardo molto importante per gli interventi di conservazione che durano da oltre cento anni, fatti letteralmente di sangue, sudore, e lacrime di un'infinità di persone per salvare uno degli uccelli più straordinari e iconici della Nuova Zelanda, e di tutto il mondo."

Oggi, tutti i Kakapo vivono su isole senza predatori, al di fuori dei loro territori naturali. I loro habitat storici non sono più adatti perché sono degradati e abitati da mammiferi predatori. Don riconobbe presto la minaccia dei ratti e di altri predatori introdotti. Lui e i suoi colleghi svilupparono dei metodi per bonificare le isole dai mammiferi predatori e per ripristinarle, per renderle adatte agli uccelli minacciati come il Kakapo. Don considerava ognuno di quegli uccelli Criticamente Minacciati come un individuo prezioso. Durante la stagione riproduttiva, tutti i Kakapo erano (e lo sono ancora) monitorati 24 ore al giorno. Gli viene fornito del cibo supplementare, e si interviene il più possibile per massimizzare la produttività. Molte di queste tecniche provengono dall'avicoltura. Don diceva spesso che la gestione intensiva degli uccelli minacciati includeva portare in natura i metodi per l'allevamento in cattività. Lui, più di chiunque altro, aveva accorciato la distanza tra l'avicoltura e la conservazione sul campo.

Don era un uomo molto generoso, donando il suo tempo e aiutando progetti fuori dalla Nuova Zelanda, in Australia, Mauritius, Seychelles, e Fiji. A Mauritius ha contribuito a sviluppare il progetto di recupero dei Parrocchetti Echo, consigliando e indirizzando per oltre 25 anni.

Era un ottimista, e ci ha mostrato come procedere avendo fede nel fatto che la maggior parte delle specie Criticamente Minacciate possono essere recuperate. Lui, e i programmi di conservazione nei quali ha lavorato negli anni '60 e '70, sono maturati in progetti di recupero per tutta una serie di specie e i loro habitat isolani.

Don era un uomo modesto che non si vantava mai dei suoi successi. Era sempre disposto a parlare e a condividere le sue conoscenze con chiunque fosse interessato. Viaggiava molto, e spesso parlava alle conferenze internazionali. Era il più grande ambasciatore per la conservazione che la Nuova Zelanda abbia mai avuto. Sarà molto rimpianto, ma ci lascia una grande eredità di tecniche, ed una generazione di biologi sul campo nella Nuova Zelanda e nelle isole in altre parti del mondo che segue i passi di Mertie. Siamo orgogliosi di averlo conosciuto.

Citazione

"Sono i nostri monumenti nazionali. Sono la nostra Torre di Londra, il nostro Arc de Triomphe, le nostre

piramidi... Nessun altro ha i Kiwi, nessun altro ha i Kakapo. Esistono da milioni di anni, se non da migliaia di milioni di anni. E se scompariranno, scompariranno per sempre. Siamo noi a dover assicurare che non si estingueranno mai". -Don Merton

Le Pagine dei Pet – La Prevenzione dei Problemi

Dal Forum del WPT – Domanda inviata da Debra P. Emirati Arabi Uniti

Ho una Cenerina meravigliosa, che ha circa dieci mesi. E' dolce, tranquilla, ed è generalmente una gioia. Ho due domande:

La prima, le sue penne sono così morbide! Cambieranno quando crescerà? La seconda: mi è stato detto che c'è un periodo conosciuto come "I Terribili Due Anni" quando i pappagalli cambiano drasticamente. Non voglio perdere la Cenerina dolce che ho adesso. Che cosa mi consigliate di fare? Devo cominciare a controllarla di più per farle capire chi comanda? Grazie per il vostro aiuto.

Risposta di Pamela Clark
Oregon, USA

La tua giovane Cenerina è molto fortunata a vivere con una persona che cerca di prevenire i problemi, invece di aspettare che emergano prima di chiedere aiuto.

Il fatto che le sue penne siano morbide dipende dal fatto che viene nutrita bene. L'alimentazione di un pappagallo determina la qualità delle sue penne. Il modo migliore per mantenere le sue penne morbide è quello di fornirle l'alimentazione più adatta. Un misto di semi è un'alimentazione carente per qualsiasi pappagallo, per cui se ora rappresenta la maggior parte della sua alimentazione dovresti insegnarle ad accettare degli alimenti di migliore qualità.

I pappagalli Cenerini hanno bisogno di più proteine e grassi di molte altre specie di pappagalli. Il modo più semplice per assicurarsi che assuma un'alimentazione bilanciata è di accertarsi che almeno il 30%-70% di quello che mangia è costituito da un mangime formulato di buona qualità. Ai miei Cenerini, fornisco gli estrusi Harrison's High Potency che sono stati formulati in base alle loro esigenze nutrizionali. Questi estrusi contengono il 18% di proteine e il 15% di grassi. Se gli fornisci un altro estruso, con meno proteine e grassi, puoi integrare la sua alimentazione con degli alimenti per aumentare leggermente questi livelli. Per fornire proteine, puoi darle due volte la settimana un quadratino di 2.5cm di uova strapazzate, o di pollo o pesce cotti bene. I grassi possono essere aumentati fornendo qualche noce come premio. Tuttavia, le quantità troppo alte di proteine o di grassi possono essere un problema, per cui l'integrazione deve essere moderata. Inoltre, dovrebbe mangiare verdure e frutta crude, specialmente verdure. Se vorrai ricevere più informazioni sull'alimentazione, le troverai nei miei articoli "Feeding the Companion Parrot" e "Grey Matters" un articolo in due parti specifico per i Cenerini, disponibili su <http://www.parrothouse.com/pamelaclark>.

A proposito delle tue preoccupazioni sul comportamento, posso dirti con certezza che il mito che i "I Terribili due Anni" è un mito del tutto privo di fondamento. I pappagalli adulti possono essere meno accomodanti di quelli giovani, ma non deve essere sempre così. In generale, i modi migliori per evitare i problemi con un pappagallo che sta crescendo, sono:

- 1 Evitare di creare un legame esclusivo tra di voi,
- 2 Assicurarsi che tutte le sue necessità siano soddisfatte (fisiche, sociali, mentali), e
- 3 Comunicare chiaramente quello che si desidera da lui, seguito da molto rinforzo positivo per aver seguito le nostre richieste.

Primo punto: Con un pappagallo giovane, l'obiettivo deve essere quello di insegnargli a giocare indipendentemente e a tenersi occupato. Anche se è molto confortante tenere un pappagallo sulla spalla, bisognerebbe evitare di farlo per due motivi. Il primo è che produrrà un legame esclusivo che gli farà rifiutare le altre persone e lo spingerà a voler stare sempre di più con voi, facendogli perdere gradualmente

la sua indipendenza nel gioco. Il secondo è che mentre un pappagallo sta sulla vostra spalla non imparerà nient'altro. Impara solo ad essere dipendente. Perciò, è importante incoraggiarlo ad apprezzare una varietà di luoghi dove posarsi, e ad interagire con giochi e opportunità di foraggiamento in quei luoghi. Il pappagallo non dovrebbe stare sulla spalla per più di 5 minuti alla volta, una o due volte al giorno.

Secondo punto: Uno rischio con i pappagalli è la tendenza a concentrarsi solo sulle loro esigenze sociali. I rapporti sociali sono solo una delle molte necessità dei pappagalli. Le altre sono i bagni regolari, un'ottima alimentazione, le opportunità d'imparare, abbastanza riposo, le visite veterinarie annuali (se avete la possibilità di rivolgervi a un veterinario aviario), aria fresca e sole, possibilità di foraggiare, fare esercizio, la possibilità di stare fuori dalla gabbia per almeno 3-4 ore al giorno, spostarsi tra diversi posatoi nel corso della giornata, e un senso di sicurezza.

Perciò, mentre la guiderai durante la sua crescita dovrai assicurarti di soddisfare queste esigenze.

Potresti aver bisogno di insegnare alla tua Cenerina alcune capacità importanti. Per esempio, se ancora non le piace bagnarsi, dovrai insegnarle che il bagno può essere un'esperienza piacevole. Se non si tiene occupata, dovrai fornirle una varietà di giochi interessanti e di possibilità di foraggiamento, e poi complimentarla molto quando vi interagisce. Se nel suo ambiente c'è qualcosa che la spaventa, se possibile andrebbe rimosso.

Una delle cose più importanti che puoi fare per il tuo pappagallo è di assicurarti che abbia molte opportunità di imparare. Ti raccomando i video di Barbara Heidenreich's (www.parrots.org). L'addestramento di alcuni semplici comportamenti, come il targeting e girarsi a richiesta è un ottimo modo per fornire dell'arricchimento a un pappagallo e soddisfare al tempo stesso il suo bisogno d'imparare nuove cose.

Terzo punto: In un rapporto tra l'uomo e il pappagallo non c'è spazio per dei concetti come quello del controllo o della dominanza. Adottando questi concetti si creeranno delle interazioni nelle quali sceglierai di usare la coercizione e altri metodi comportamentali che provocheranno la perdita della sua fiducia nei tuoi confronti. Il modo migliore per mantenerle la tua Cenerina dolce com'è adesso, è di imparare come funziona il comportamento e poi di guidare i suoi comportamenti con il rinforzo positivo. La verità è che tutti gli esseri viventi si comportano per ottenere quello che vogliono. Un uomo non continuerà a fare un lavoro difficile se non verrà pagato. Un cane non verrà quando viene chiamato se non sia spetta una conseguenza piacevole quando lo fa. Un pappagallo con continuerà a salire sulla mano se questa esperienza non gli fornirà una forma di "pagamento".

Molti pappagalli sviluppano dei problemi comportamentali semplicemente perché il proprietario reagisce quando manifestano quei comportamenti, e le attenzioni che ricevono possono essere un rinforzo molto forte. Ti raccomando di prendere l'abitudine di chiederti sempre, "Cosa le sto insegnando in questo momento?". Se fa un suono che a te non piace, devi ignorarlo completamente. Se parla, e vuoi che lo faccia più spesso, dovresti reagire subito con un "Brava!" e un piccolo premio. Il modo migliore per mantenere la collaborazione di un pappagallo è quello di assicurarsi di premiare tutti i comportamenti desiderati, specialmente quelli "a richiesta". Questo significa che ogni volta che sale sulla tua mano quando glielo chiedi, riceve immediatamente un premio che per lei ha un valore. Potrebbe trattarsi di qualcosa da mangiare, come un pezzetto di noce o un seme di girasole. Potrebbe anche essere una grattatina sulla testa o un piccolo gioco. Osservalo con attenzione per capire cosa le piace di più, e usa quello che preferisce. Cerca anche di avere diversi premi, in modo che non si annoi nel ricevere sempre gli stessi. Dovrebbe essere premiata anche quando scende dalla tua mano, e ogni volta che rientra nella gabbia dovrebbe ricevere un premio a cui tiene molto. Ogni volta che le chiedi di fare qualcosa, dovrebbe ricevere un qualche tipo di rinforzo.

Seguendo queste linee guida si potrà avere un pappagallo felice, sano, completo, e collaborativo. Inoltre, la tua Cenerina sceglierà con gioia di cooperare con te e non dovrai mai preoccuparti di dover mantenere il "controllo". Grazie per questa bellissima opportunità per discutere la prevenzione dei problemi!

Didascalie

Una vita completa e bilanciata per questi giovani pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) richiede la comprensione delle loro esigenze fisiche e sociali.

Fornite al vostro pappagallo una grande varietà di giochi interessanti e opportunità di foraggiamento, e complimentatelo molto quando ci interagisce.

PsittaNews

Un buon lavoro Future for Nature Award

Ofir Drori, fondatore del Last Great Ape Organization (LAGA), ha ricevuto il premio Future for Nature. Il LAGA protegge dalle catture e dalla caccia illegale i grandi primati, gli elefanti, ed altre specie minacciate. Ofir è anche un grande collaboratore del WPT, eseguendo delle grandi confische di pappagalli Cenerini che sono poi stati riabilitati e liberati.

Il premio Future for Nature viene assegnato a singole persone per le loro attività internazionali straordinarie per la protezione delle specie. Il premio è un riconoscimento di coloro che incarnano un approccio alla conservazione imprenditoriale, nel senso che è innovativo, ha un impatto, e modella il futuro della conservazione. Riconoscendo che gli approcci devono cambiare, questo premio riconosce il potere dei singoli e la loro influenza sulla conservazione.

Congratulazioni Ofir!

Raccolta fondi alla prima di Rio

La raccolta fondi organizzata da Debbie Johnston, iscritta al WPT, alla prima del film Rio ha avuto molto successo raccogliendo \$300 per il WPT in sole due ore!
Grazie Debbie!

Confiscate uova di contrabbando

La polizia della Slovacchia, in collaborazione con i colleghi austriaci e tedeschi, ha eseguito la più grande confisca di uova di uccelli esotici di contrabbando nella storia dell'Unione Europea. La spedizione conteneva 74 uova di specie criticamente minacciate di Amazona che sono state poste sotto protezione.

Le uova confiscate sono state consegnate allo zoo di Schonbrunn a Vienna, e da allora sono nati 54 nidiacei. Non sappiamo ancora a quali specie appartengono. Rimanete in attesa, nei prossimi numeri di PsittaScene pubblicheremo delle foto.

Fonte: <http://spectator.sme.sk/>

L'albero genealogico del Pappagallo di Brehm

I ricercatori hanno scoperto che i Pappagalli di Brehm (*Psittacella brehmii*) delle foreste della Nuova Guinea - chiamati anche 'pappagallo tigre' per le loro penne striate - non sono, come si riteneva comunemente, strettamente imparentati con un gruppo di pappagalli simili alle Roselle in Australia e Oceania, e neanche ad un gruppo simile in Asia e in Africa.

Nell'ultima edizione di *Molecular Phylogenetics and Evolution*, riferiscono che questi pappagalli occupano il loro ramo nell'albero genealogico dei pappagalli.

Il Dr. Leo Joseph, co-autore dello studio, ha dichiarato che questa scoperta aiuterà a capire come si sono evoluti i pappagalli. L'obiettivo del gruppo di ricerca è stato quello di comprendere la posizione reale del *Pezoporus occidentalis* e del *Psittacella brehmii* nella storia ecologica ed evolutiva dei pappagalli del continente australiano.

“Durante le nostre ricerche su questi pappagalli insoliti dell'Australia e della Nuova Guinea, abbiamo

affermato che i pappagalli australiani sono lontani dal costituire un gruppo coesivo. Invece, appaiono composti di cinque rami principali dell'albero genealogico dei pappagalli," ha dichiarato il Dr. Joseph. Fonte: CSIRO

La "parola" dei pappagalli Cenerini

Una nuova ricerca, svolta da scienziati della University of Georgia, ha mostrato per la prima volta che un pappagallo Cenerino può sviluppare una comprensione dei suoni, che per noi sono le parole, più approfondita di quanto si riteneva precedentemente. Questa scoperta è stata pubblicata recentemente sul Journal of Comparative Psychology.

Il gruppo di ricerca ha studiato un pappagallo Cenerino, chiamato Cosmo, che vive con il Prof. Betty Jean Craige del UGA. Per studiare gli effetti dei contesti sociali sulle vocalizzazioni spontanee dei pappagalli, il gruppo ha filmato Cosmo in quattro diversi contesti sociali. Nel primo, Craige ha iniziato a filmare Cosmo ed è uscita di casa per il resto della sessione. Nel secondo, Craige ha interagito normalmente con Cosmo. Nel terzo, Craige era in una camera adiacente interagendo normalmente a voce con Cosmo. Infine, Craige e Colbert-White erano nella stessa stanza con Cosmo simulando un dialogo e ignorandolo.

Le analisi dei risultati hanno rivelato che le vocalizzazioni spontanee di Cosmo sono cambiate notevolmente nelle quattro diverse situazioni. Hanno anche indicato che "le produzioni vocali vengono influenzate dalla presenza e dalle reazioni del partner sociale nel suo ambiente."

Parrot Lover's Cruise 2011

Imparate insieme – Esplorate insieme – Divertitevi insieme

A grande richiesta la terza edizione della crociera annuale Parrot Lover's Cruise! Non perdetevi questa occasione per viaggiare e imparare insieme! Non c'è niente di simile per gli amanti dei pappagalli!

Bellissime escursioni: National Encounters, Tampa, Florida; Belize Bird Rescue, Belmopan, Belize

Ottimi Relatori: Dr. Susan Friedman, Steve Martin e Joanna Eckles

Meravigliose fermate: Belize, Isola di Roatan, Cozumel, e Costa Maya

Farete nuove amicizie che condividono i vostri interessi. Oltre alle fantastiche escursioni, organizzeremo incontri, aste, giochi e seminari, e il vostro viaggio aiuterà il WPT.

La Coordinatrice, Carol Cipriano, sarà felice di accogliervi a bordo.

Web : www.parrotloverscruise.com

Tel : Carol Cipriano +1 570-470-0034

Email : carolstravelttime@gmail.com

Novità! Un posto dove trovare tutto il resto!

Esclusivamente per i lettori di PsittaScene, un posto dove trovare tutte le informazioni, le foto, e le risorse che non abbiamo potuto includere in questo numero.

Visitateci online per scoprire:

- Il rapporto completo sull'Amazzone di Porto Rico
- Gli articoli pubblicati precedentemente sugli Ara glaucogularis
- Altre foto straordinarie degli Ara macao
- Altre foto dei parrocchetti Touit
- altre risposte alle vostre domande

www.psittascene.org